

# Clima, rallenta l'emissione globale di CO2. Ma nessun Paese è al top



Legambiente presenta a Lima il rapporto Germanwatch: nessun Paese è riuscito a contrastare in maniera efficace i mutamenti climatici in corso e a mantenere le emissioni globali al di sotto della soglia critica dei 2°C. Danimarca e Svezia al quarto e quinto posto della classifica

"Negli ultimi cinque anni vi è stato un rallentamento della crescita delle emissioni globali di CO2 e un loro disaccoppiamento rispetto alla crescita del PIL, dovuto al

considerabile sviluppo delle rinnovabili in ben 51 dei paesi presi in considerazione, in molti dei quali si è registrata una crescita percentuale annua in doppia cifra". Sono questi, in estrema sintesi, i risultati del rapporto annuale di Germanwatch sulla performance climatica dei principali paesi del pianeta, realizzato in collaborazione con Legambiente per l'Italia e presentato lunedì alla Conferenza sul Clima di Lima.

Ne emerge un "dato confortante - osserva Legambiente in una nota - che dimostra come vi siano le condizioni economiche e tecnologiche, in grado di contrastare seriamente i mutamenti climatici in corso".

Secondo Mauro Albrizio, responsabile Clima di Legambiente, "nei prossimi giorni a Lima i governi dovranno mettere in campo la necessaria volontà politica per sfruttare a pieno queste condizioni, in modo da garantire che il prossimo anno a Parigi si possa raggiungere un ambizioso accordo globale sul clima. Ma è fondamentale che anche gli altri paesi sviluppati ed emergenti, che occupano le posizioni medio-basse della classifica mettano sul tavolo i loro impegni nazionali, in modo da dare nuovo slancio ai negoziati e spingere così anche i paesi in via di sviluppo a fare la loro parte".

Il rapporto - spiega una nota di Legambiente - prende in considerazione la performance climatica di 58 paesi che insieme rappresentano oltre il 90% delle emissioni globali. La performance di ciascun paese è misurata attraverso il Climate Change Performance Index (CCPI) e si basa per il 60% sulle sue emissioni (30% livello delle emissioni annue e 30% il trend nel corso degli anni), per il 20% sullo sviluppo delle rinnovabili (10%) e dell'efficienza energetica (10%) e per il restante 20% sulla sua politica climatica nazionale (10%) e internazionale (10%).

Anche quest'anno, sottolinea l'associazione ambientalista, le prime tre posizioni della classifica non sono state attribuite, in quanto nessuno dei paesi ha raggiunto la necessaria performance per contrastare in maniera efficace i mutamenti climatici in corso e contribuire a mantenere le emissioni globali al di sotto della soglia critica dei 2°C, tuttavia per la prima volta quest'anno due paesi, Danimarca e Svezia classificati rispettivamente al 4° e 5° posto, hanno raggiunto una performance soddisfacente, che se confermata nei prossimi anni potrà loro consentire di aggiudicarsi finalmente il podio.

La 'top 10' della classifica - con l'eccezione del Marocco che conferma la positiva performance dello scorso anno - è occupata da paesi europei. Vi sono infatti - oltre ai due paesi scandinavi - Regno Unito, Portogallo, Cipro e Irlanda. La Germania continua a rimanere nelle retrovie, confermando il 22° posto dello scorso anno, dopo molti anni di leadership. "Caduta - spiega Legambiente - dovuta al rilancio del carbone che ha fatto aumentare le emissioni e

compromettere il raggiungimento dell'ambizioso obiettivo di riduzione entro il 2020 del 40% delle emissioni rispetto al 1990. La Germania con il trend attuale si attesterebbe al 32%".

Italia - Da parte sua, sottolinea Legambiente, l'Italia si classifica al 17° posto "grazie alla riduzione delle emissioni dovuta in particolare alla recessione economica. Ma se si considera solo la sua politica nazionale sul clima, il nostro paese retrocede in fondo alla classifica occupando il 58° posto". "Situazione confermata dal recente rapporto dell'Agenzia europea per l'ambiente (AEA) sull'attuazione del pacchetto clima-energia 2020. L'AEA evidenzia che il nostro paese senza nuove misure aggiuntive non è in grado di rispettare l'obiettivo di riduzione delle emissioni nei settori non-ETS (come trasporti, residenziale, servizi, agricoltura) del 13% rispetto al 2005 - ricorda l'associazione ambientalista - Per rispettare questo obiettivo, nel 2020 le emissioni italiane devono attestarsi a 287.9 milioni di tonnellate (MtCO<sub>2</sub>-eq), mentre secondo le proiezioni dell'AEA il nostro paese viaggia verso 299.4 MtCO<sub>2</sub>-eq. Con le misure aggiuntive annunciate nel 2012 e non ancora attuate, l'Italia sarebbe invece in grado non solo di colmare il gap ma di garantire una considerevole riduzione raggiungendo 269.9 MtCO<sub>2</sub>-eq".

Stati Uniti e Cina - Legambiente ricorda, infine, "il piccolo passo in avanti fatto da Stati Uniti e Cina, che grazie ai significativi investimenti nel settore delle rinnovabili e dell'efficienza energetica degli ultimi anni, risalgono il fondo della classifica e si posizionano rispettivamente al 44° e 45° posto. Ulteriori passi in avanti si prevedono per i prossimi anni, se i nuovi impegni annunciati dai due paesi lo scorso novembre verranno tradotti in realtà. Si tratta comunque di primi impegni, politicamente rilevanti, ma ancora insufficienti - come quelli europei dello scorso ottobre - a garantire il giusto contributo di questi paesi a mantenere il riscaldamento globale sotto la soglia critica dei 2°C".

Link:

<http://archivio.earthday.it/Cambiamento-climatico/Clima-rallenta-l-emissione-globale-di-CO2.-Ma-nessun-Paese-e-al-top>